

LITURGIA DELLE ORE

PROPRIO DELLA CHIESA IMOLESE

IMOLA 2002

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS
ET CULTU DIVINO
SECTIO PRO CULTU DIVINO

Prot. CD 306/79

IMOLENSIS

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis
et Cultu Divino, die 13 augusti 1979, in sollemnitate S. Cassiani martyris.

Virgilius Noe
a Secretis a.

Il Vescovo di Imola
Prot. XII n. 000143

Vista la domanda presentata dalla nostra Cancelleria perché sia pubblicato di nuovo il “proprio della Chiesa Imolese” della liturgia delle ore;

Considerata la concordanza piena con l’edizione approvata sia per i testi latini, sia per le versioni nella lingua italiana;

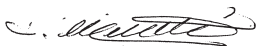
Considerato inoltre che il testo latino della liturgia delle ore del B. Pio IX concorda pienamente con quello inviato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, e che la versione in lingua italiana rispecchia pienamente il testo latino;

Visto e considerato quant’altro;

si approva la nuova edizione della liturgia delle ore della nostra Diocesi comprensiva della liturgia del Beato Pio IX.

Imola, 5 marzo 2002

Il Cancelliere Vescovile



Il Vescovo



CALENDARIO PARTICOLARE DELLA DIOCESI DI IMOLA

FEBBRAIO

7 BEATO PIO IX, papa Memoria

APRILE

29 S. CATERINA DA SIENA, vergine e
dottore della Chiesa, patrona d'Italia Festa

MAGGIO

6 Santi CORNELIO, PROIETTO e MAU-
RELIO, vescovi Memoria

15 S. ILARO, abate, patrono principale della
città e territorio di Lugo Solennità
Per la città e territorio di Lugo Memoria
Per la Diocesi di Imola

Martedì della VI settimana di Pasqua:

BEATA MARIA VERGINE DEL PIRA-
TELLO Festa

LUGLIO

10 S. DONATO, diacono Memoria fac.

11 S. BENEDETTO, abate, patrono d'Eu-
ropa Festa

23 S. APOLLINARE, vescovo e martire pa-
trono dell'Emilia-Romagna Festa

24 BEATO GIOVANNI TAVELLI DA
TOSSIGNANO, vescovo Memoria

30 S. TERENCE, diacono Memoria fac.

AGOSTO

13 S. CASSIANO, martire, patrono princi-
pale della città e Diocesi di Imola Solennità

OTTOBRE

3 TRASLAZIONE DI S. CASSIANO, mar-
tire Memoria fac.

4 S. FRANCESCO D'ASSISI, diacono, pa-
trono d'Italia Festa

24 ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

In Cattedrale

In Diocesi

Solennità

Festa

DICEMBRE

2 (dal 3 dicembre) S. FRANCESCO SASSO VERIO, sacerdote

Memoria

3 S. PIETRO CRISOLOGO, vescovo e dottore della Chiesa, patrono secondario della città e Diocesi di Imola

In Cattedrale

In Diocesi

Solennità

Festa

7 febbraio

BEATO PIO IX, papa

Memoria

Giovanni Maria Mastai Ferretti, nono figlio di Girolamo, nasce, a Senigallia da una nobile e cristiana famiglia, il 13 maggio 1792.

Ordinato sacerdote nel 1819, al seguito come uditore del Nunzio Apostolico in Cile nel 1823, arcivescovo di Spoleto nel 1827, vescovo di Imola nel 1832, cardinale nel 1840, sale alla Cattedra di San Pietro il 16 giugno 1846 con il nome di Pio IX. Concede l'amnistia per i reati politici, denuncia gli errori e i pericoli della massoneria e del comunismo con la prima Enciclica *Qui pluribus*, definisce il dogma dell'*Immacolata* l'8 dicembre 1854, condanna gli errori del secolo con l'Enciclica *Quanta cura*, cui è annesso il *Sillabo*.

Conferma ed estende il culto e la devozione al Sacro Cuore e alla Santa Eucaristia, proclama San Giuseppe patrono della Chiesa Universale, indice il Concilio Vaticano I ed emana due solenni Costituzioni sulla dottrina cattolica *Dei filius* e sulla Chiesa con il Primato pontificio *Pastor aeternus*.

Dà un notevole sviluppo all'attività missionaria, riapre il Patriarcato Latino in Gerusalemme, istituisce la Gerarchia cattolica in Inghilterra e in altri Stati, difende la libertà dei popoli, benedice la nascente società della Gioventù Cattolica.

Il 7 febbraio 1878, dopo 32 anni di Pontificato, muore in Vaticano.

Il 3 settembre 2000 è dichiarato Beato da Papa Giovanni Paolo II.

Dal comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera apostolica *Ineffabilis Deus* definizione dogmatica dell'immacolato concepimento della B.V. Maria di Pio IX papa. 8 dicembre 1854

Dio fin da principio e prima dei secoli, scelse e preordinò al suo Figlio una madre, nella quale si sarebbe incarnato e dalla quale poi, nella felice pienezza dei tempi, sarebbe nato; e, a preferenza di ogni altra creatura, la fece segno a tanto amore da compiacersi in lei sola, con una singolarissima benevolenza. Per questo mirabilmente la ricolmò, più di tutti gli angeli e di tutti i santi, dell'abbondanza di tutti i doni celesti.

E certo era del tutto conveniente che una madre così venerabile risplendesse sempre adorna dei fulgori della santità più perfetta, e, immune interamente dalla macchia del peccato originale, riportasse il più completo trionfo sull'antico serpente.

Perciò, dopo aver offerto senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le nostre private preghiere e quelle pubbliche della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, affinché si degnasse di dirigere e sostenere la nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste, e invocato con gemiti lo Spirito consolatore, per sua ispirazione, a onore della santa e indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della vergine Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica, e a incremento della religione cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e nostra, dichiariamo, pronunciamo e definiamo: La dottrina, che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve

credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli.

Riaffermiamo la nostra più fiduciosa speranza nella beatissima Vergine, che, tutta bella e Immacolata, ha schiacciato il capo velenoso del crudelissimo serpente, e ha portato la salvezza al mondo; in colei che è gloria dei profeti e degli apostoli, onore dei martiri, letizia e corona di tutti i santi; sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di tutti coloro che sono in pericolo; potentissima mediatrice e riconciliatrice di tutto il mondo presso il suo Figlio unigenito; fulgidissima bellezza e ornamento della Chiesa e sua saldissima difesa.

Noi confidiamo che ella voglia, con la sua validissima protezione, fare sì che la nostra santa Madre, la Chiesa cattolica, superate tutte le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca ogni giorno più presso tutti i popoli e in tutti i luoghi.

RESPONSORIO

R. Vegliate sul gregge, in mezzo al quale lo spirito Santo vi ha posto come vescovi, * per guidare la chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

V. A chi amministra, si chiede di essere fedele.

Per guidare la chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

ORAZIONE

O Dio, che al tuo servo Pio IX Sommo Pontefice hai concesso la tua forza nel mare tempestoso delle vicende umane e lo hai reso difensore della fede della Chiesa e maestro nel custodire e approfondirne l'integrità, concedi che, per sua intercessione, viviamo pieni del medesimo spirito e devozione per essere testimoni credibili.

Per il nostro Signore.

29 aprile

SANTA CATERINA DA SIENA
VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA
PATRONA D'ITALIA
E COMPATRONA DELL'EUROPA

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore, versione italiana.

6 maggio

SANTI CORNELIO, PROIETTO e MAURELIO,
VESCOVI

Memoria

Di Cornelio conosciamo l'elogio che San Pietro Crisologo pronunciò nel discorso tenuto in occasione della consacrazione di Proietto a Vescovo di Imola nella prima metà del V secolo. Di Aurelio, vissuto probabilmente nel VI secolo, quasi nulla conosciamo; le sue reliquie, anticamente sepolte nella basilica di san Cassiano, furono trasportate in città, unitamente a quelle di san Proietto, nel 1174, ad opera del vescovo Enrico e collocate entrambe nella nuova cattedrale dal vescovo Mainardino il 6 maggio 1208. Ancor oggi i corpi di questi due santi sono venerati insieme in un'unica Urna marmorea nella cripta della cattedrale imolese.

Dal Comune dei pastori, tranne quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Discorso di san Pietro Crisologo, vescovo, nella consacrazione di Proietto a vescovo di Imola.

(Disc. 165; PL 52, 633-634)

Ricordo di Cornelio e presentazione di Proietto

Riconosco di dovere rispetto e devotissimo servizio a tutte le Chiese senza dubbio, ma sono particolarmente obbligato al servizio della Chiesa corneliense (cioè imolese) per amore del suo stesso nome.

Cornelio, infatti, illustre e memorabile per santità di vita, dovunque celebre per ogni titolo di virtù, noto a tutti per la grandezza delle opere, a me fu padre: egli stesso mi generò per mezzo del Vangelo, pio mi educò piamente, santo mi formò al santo servizio, vescovo mi condusse e consacrò ai santi altari: per me dunque è illustre, venerando e mirabile il nome di Cornelio.

L'amore del nome mi spinge perciò a venire incontro con slancio ai desideri della Chiesa corneliense e con maggiore benevolenza a consacrare Proietto, uomo degno di rispetto.

Ho detto Proietto (cioè affidato), ma non abietto, come dice la Scrittura: «Al mio nascere ti fui affidato, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio» (Sal 21, 11). Veramente questo Proietto fin dal grembo della madre umana rimase continuamente nel grembo della madre divina, lui che, non avendo conosciuto una casa sua propria, perseverò nell'abitare la casa di Dio. Per me poi, fratelli, sarebbe troppo lungo raccontare come egli fin dalla fanciullezza sia salito ai gradi e alle cariche del ministero ecclesiastico, perciò, come dice il Signore: «Ha l'età, parlerà lui di se stesso» (Gv 9,21), per il nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con Io Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Mt 25, 21-20

R. Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: * prendi parte alla gioia del tuo Signore, alleluia

V. Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

R. Prendi parte alla gioia del tuo Signore, alleluia.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà, o Signore, la Chiesa imolese, che oggi celebra il glorioso ricordo dei suoi santi vescovi Cornelio, Proietto e Aurelio, e fa' che per loro intercessione sia sempre più coerente con gli insegnamenti del Vangelo, che essi predicarono ai nostri padri. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

15 maggio

SANT'ILARO, ABATE PATRONO PRINCIPALE DI LUGO

Solennità per Lugo e territorio Memoria per la Diocesi

Nacque in Tuscia nel 476. Ancora giovanetto si diede alla vita eremitica. A 20 anni passò alla vita cenobitica, per accogliere i giovani che accorrevano a lui attratti dalle sue virtù.

Sorse così nei pressi di Galeata un primo nucleo monastico, che poi divenne abbazia, la quale ebbe, in seguito, periodi di prosperità.

Ora vi resta una chiesa, più volte restaurata, di notevole valore artistico, che conserva la sua tomba.

La regola che diede ai suoi monaci era basata sulla preghiera comune, sul digiuno, sul lavoro dei campi, sulla pratica della carità.

Morì a 82 anni.

Il suo culto si estese ben presto in Toscana e in Romagna, in modo particolare a Lugo dove già prima del mille fu edificata

una chiesa in suo onore e fu scelto come patrono principale della città e territorio.

PER LUGO E TERRITORIO: tutto dal Comune, (n. 7) tranne il seguente inno per i primi e i secondi Vespri.

PER LA DIOCESI: tutto dal Comune (n. 7) e dalla feria, tranne il seguente inno per i Vespri.

INNO

Onore a te, sant'Ilaro,
guidato in ogni opera
dall'ordine d'un angelo
fino al beato transito.

Stimando preferibile
il Cristo ai beni effimeri
lasci in età ancor tenera
famiglia, casa e rendite.

Tra boschi e grotte tacite
cerchi la solitudine
per adorare l'Essere
che si rivela agli umili.

A vita austera dedito
la vita eterna mediti,
maestro, guida e fiaccola
di fervorosi monaci.

Il sole, appena sfolgora,
e le profonde tenebre
in ogni tempo ascoltano
le note dei tuoi cantici.

Pregando scacci satana,
chiami alla fede il popolo,
rinvigorisci gli animi
e accogli pure i barbari.

Guarda dal ciel benevolo
 il gregge che ti venera
 e sempre custodiscilo
 dal male e dai pericoli.

Prega per noi l'Altissimo
 clemente e giusto Giudice,
 che vive, trino ed unico,
 glorioso re nei secoli. Amen.

Martedì della VI settimana di Pasqua

BEATA MARIA VERGINE DEL PIRATELLO

Festa

La devozione alla Beata Vergine del Piratello trae origine, secondo la tradizione, da una allocuzione della Beata Vergine al pellegrino cremonese Stefano Mangelli, diretto a Loreto, il 27 marzo 1483. (cfr. Cortini: La Madonna del Piratello presso Imola). L'immagine era dipinta in un pilastro lungo la via Emilia, a circa quattro chilometri dalla città.

La notizia del fatto prodigioso commosse la popolazione, che accorse sempre più numerosa. Fu costruita una casa accanto per ospitare i Religiosi del Terzo Ordine Francescano, che avevano il compito di promuovere e regolare il culto: tra essi è rimasto celebre il Beato Geremia Lambertenghi da Como, il cui corpo, dalla Cattedrale di Forlì dove era stato tumulato, nel 1971 è stato trasferito in questo santuario.

Tra il 1536 e il 1540, con oblazioni di fedeli, venne costruito l'attuale Santuario – elevato alla dignità di Basilica Minore nel 1951 – nell'interno del quale, in un tempio bramantesco, è custodita la venerata immagine.

La stessa immagine venne portata in città per la prima volta il 30 aprile 1617. Da allora, in coincidenza con le «Rogazioni», ogni anno viene portata in Cattedrale dove resta esposta alla venerazione dei fedeli per una settimana.

Dal Comune della Beata Vergine, tranne quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo
(Disc. 142: PL 52, 633-634)

«Vergine, hai concepito il tuo Creatore»

La voce angelica comincia dicendo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia». Hai trovato grazia. Presso chi? Presso Dio. Quanta? Quanto aveva detto prima, cioè la pienezza della grazia. «Ecco concepirai e partorirai un figlio». Colui che nel concepimento conserva vergine e nella nascita lascia vergine la madre, non è uomo terreno, ma celeste. O Vergine, la grazia ti rese madre, non la natura, e quando tu concepisti e quando tu generasti la tua castità si è accresciuta, la tua integrità si è confermata, la tua verginità si è sublimata. O Vergine, se tutto per te resta integro, che cosa hai dato? Se sei vergine, come sei madre? Se sei sposa, come sei genitrice? Colui che ha fatto sì che tutto ti fosse accresciuto, nulla ha permesso che fosse diminuito, o Vergine. Vergine, da te è stato concepito il tuo autore, da te ha avuto principio il tuo principio, tu hai generato il tuo genitore e da te è stato dato alla luce del mondo colui che dà la luce al mondo. Quindi, appena lo avrai generato, invocalo come tuo salvatore. L'angelo infatti ti disse. «E lo chiamerai Gesù», che significa appunto «Salvatore».

Disse Maria all'angelo: «Come avverrà questo»? Ecco Maria interroga. Chi interroga, dubita. E perché solo Zaccaria è ritenuto colpevole? Perché colui che conosce i segreti dei cuori non esamina le parole, ma i sentimenti. Maria e Zaccaria interrogano per diverso motivo.

Zaccaria non credette che si potesse avverare quello che Dio gli aveva detto, pur potendo constatare tanti esempi in precedenza realizzati e pur trattandosi di un concepimento secondo la natura; Maria invece credette, pur trattandosi di un fatto che non poteva avere precedenti e che non poteva rientrare nell'ordine naturale; credette, solo chiese per quale via si sarebbe verificato l'evento «dato che non conosceva uomo». «Lo Spirito Santo discenderà su di te e la potenza dell'Altissimo su di te stenderà la sua ombra». Stenderà la sua ombra perché la fragilità umana, destinata a portare Dio, non soccomba. «Perciò l'essere santo che da te nascerà sarà chiamato figlio di Dio».

Nessuno qui prenda il termine «santo» in senso corrente, ma lo prenda in quel significato particolare con cui si esclama in cielo: «Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti» (Is 6, 5).

«Ecco l'ancella del Signore». Quella che è chiamata «Signora» dall'angelo, si riconosce e si professa ancella. Perché l'anima devota in mezzo ai benefici cresce in ossequio e gratitudine, non si gonfia di superbia. «Si faccia a me secondo la tua parola» Colei che crede alla «parola», meritatamente concepisce nel suo seno la «Parola».

RESPONSORIO

R. Beata sei tu, santa Vergine Maria, degna di ogni lode: * da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore, alleluia.

V. Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine Maria. alleluia.

R. Da te è nato il Sole di giustizia, Cristo salvatore, alleluia.

Oppure:

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo.

(Disc. 148, PL 52, 596-598)

Il mistero dell'incarnazione

Quando la Vergine concepisce, vergine partorisce e vergine rimane. Non rientra nell'ordine della natura, ma dei segni divini. Non c'entra la ragione, ma la potenza superiore, non la natura, ma il Creatore. Non è cosa normale, ma singolare; è un fatto divino, non umano. La nascita di Cristo non fu dettata dalla necessità, ma da una libera scelta. Fu un sacramento di pietà, fu la restaurazione della salvezza umana. Colui che senza nascere aveva formato l'uomo da un intatto limo, quando egli stesso nacque, formò un uomo da un intatto corpo. La mano si era degnata di prendere del fango per plasmare il nostro corpo, si degnò di prendere anche la carne per la nostra restaurazione. Ora che il Creatore dimora nella sua creatura e che Dio si trovi nella nostra carne, è un onore per l'uomo, non una sconvenienza per Dio.

O uomo, perché hai di te un concetto così basso quando sei stato tanto prezioso per Dio? Perché mai, tu che sei così onorato da Dio, ti spogli irragionevolmente del tuo onore? Perché indaghi da che cosa sei stato tratto e non ricerchi per qual fine sei stato creato? Tutto questo edificio del mondo che i tuoi occhi contemplano, non è stato forse fatto per te? La luce infusa in te scaccia le tenebre che ti circondano. Per te è stata regolata la notte, per te definito il giorno, per te il cielo è stato illuminato dal diverso splendore del sole, della luna e delle stelle. Per te la terra è dipinta di fiori, di boschi e di frutti. Per te è stata creata la

mirabile e bella famiglia di animali che popolano l'aria, i campi e l'acqua, perché una desolata solitudine non appannasse la gioia del mondo appena fatto.

Tuttavia il tuo creatore trovò ancora qualcosa da aggiungere per onorarti. Ha stampato in te la sua immagine, perché l'immagine visibile rendesse presente al mondo il creatore invisibile, e ti ha posto in terra a fare le sue veci, perché un possedimento così vasto, qual è il mondo, non fosse privo di un vicario del Signore.

Dio, nella sua infinita bontà prese in sé ciò che aveva fatto in te per sé. Volle essere visto nell'uomo direttamente e in se stesso. Egli, che nell'uomo aveva prima voluto essere visto per riflesso, fece sì che diventasse sua proprietà l'uomo che prima aveva ottenuto di essere solo sua immagine riflessa.

Nasce dunque Cristo, per reintegrare con la sua nascita la natura decaduta. Accetta di essere bambino, vuole essere nutrito, passa attraverso i vari stadi dell'età per restaurare l'unica perfetta duratura età, quella che egli stesso aveva creato. Regge l'uomo, perché l'uomo non possa più cadere. Fa diventare celeste colui che aveva creato terreno. Fa vivere dello spirito divino chi aveva creato soltanto un'anima umana. E così lo innalza tutto fino a Dio perché nulla più rimanga nell'uomo di ciò che in lui v'è di morte, di travagli, di dolore, di terra, per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, ora e sempre per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO come sopra.

INNO Te Deum.

ORAZIONE

O Dio, grande e misericordioso, che nella Beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, hai costituito nei secoli il segno della nostra difesa e del nostro onore, nella tua bontà concedi che, confortati dal suo potente aiuto sulla terra, meritiamo di godere con lei la tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

10 luglio

SAN DONATO, DIACONO

Memoria facoltativa

Secondo un'antichissima tradizione, fu diacono della Chiesa imolese nel V secolo, durante l'episcopato di S. Proietto. Il suo corpo, sepolto da principio entro il castello di S. Cassiano, dopo fortunate vicende venne trasferito in Imola nel 1193 nella chiesa dei Santi Paolo e Donato, oggi scomparsa, e finalmente fu deposto nella chiesa cattedrale dove è tuttora conservato, l'11 luglio 1574. Benché la storia non ci abbia tramandato di lui sicure notizie, pure il suo culto ininterrotto testimonia la singolare importanza che rivestiva il ministero diaconale nella vita della nostra chiesa locale.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(Lumen Gentium 29)

Il ministero del diacono

In un grado inferiore della gerarchia stanno i Diaconi, ai quali sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il ministero». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col Vescovo e i suoi sacerdoti. È ufficio del Diacono, conforme gli sarà stato assegnato dalla competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, in nome della Chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, dirigere cali agli uffici di carità e di cordino del monito di S. Policarpo: «Misericordiosi, attivi, camminanti nella verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti».

RESPONSORIO

R. O san Donato, hai fatto cose mirabili davanti a Dio; lo hai onorato con tutto il cuore: * intercedi per i peccati degli uomini.

V. Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene,

R. intercedi per i peccati degli uomini.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad

imitazione di san Donato diacono dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli.

Per il nostro Signore.

11 luglio

SAN BENEDETTO, ABATE
PATRONO D'EUROPA

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore, versione italiana.

23 luglio

SANT'APOLLINARE, VESCOVO E MARTIRE
PATRONO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Festa

Apollinare è il primo vescovo di Ravenna. Visse, probabilmente, tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Morì martire secondo la testimonianza di S. Pier Crisologo. Il suo culto ebbe singolari attestazioni a Ravenna, nella basilica di Classe che ne porta il titolo e custodisce le reliquie. La venerazione di sant'Apollinare si diffuse non solo in Italia, come a Roma e a Milano, ma anche in Germania e altrove.

Dal Comune di un martire, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

INNO

Risuoni nella Chiesa
unanime e festoso

l'inno delle tue lodi,
o sant'Apollinare.

Con l'inerte potenza
dello Spirito Santo,
tu raduni le genti
nel regno del Signore.

Tu fecondi nel sangue
l'annuncio del Vangelo;
e morendo rinasci
alla gloria dei cieli.

Tu libera gli oppressi,
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'amore del Padre.

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito. Amen.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele (34, 23-31)

Susciterò per loro un pastore che le pascerà

Dice il Signore: Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide, mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo, sarà principe in mezzo a loro; io, il Signore, ho parlato.

Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare

tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve. Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione; manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti. Sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio e loro, la gente di Israele, sono il mio popolo.

Parola del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo ed io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

RESPONSORIO

Gv 10.27-28; Ez 34,15

R. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna * e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

V. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare.

R. E non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo
(Disc. 128; PL 52, 552-555)

La fede e la dedizione fanno il martire

Il beato Apollinare, primo a motivo del sacerdozio, fu il solo ad illustrare questa Chiesa ravennate con l'onore di un glorioso martirio avvenuto nella sua terra. A ragione «Apollinare» (in greco, perdere), perché dietro l'invito di Dio «perdette» la sua vita per ritrovarla nell'eternità. Lui beato, che terminò la corsa, conservò la fede (2 Tim 4,7), così da essere riconosciuto dai fedeli come veramente il primo della sua Chiesa. Né alcuno, che sappia quanto egli, per divina volontà, si sia assoggettato a quotidiane e molteplici lotte, lo giudichi meno di martire a motivo del titolo di confessore.

Ascolta San Paolo: ogni giorno io affronto la morte (1 Cor 15,31). È poco morire una volta sola per chi spesso sappia riportare gloriose vittorie sui nemici a gloria del suo re. Non è tanto la morte quanto la fede e la dedizione che fanno il martire, e se è virtù soccombere in battaglia per amore del re, è virtù perfettissima combattere lungamente e condurre avanti la guerra. Con le sue persecuzioni l'astuto nemico non lo rese martire con una morte immediata, ma lo dimostrò martire perché non gli strappò la fede. Scagliò i dardi che seppe, usò ogni sorta di armi in suo potere, ma del fortissimo pastore non riuscì a far vacillare l'animo e a smuovere la costanza.

È gran cosa, fratelli, se occorre, non tener conto della vita presente per il Signore; ma è cosa altrettanto

gloriosa conculcare e disprezzare, con la vita, il mondo e il suo principe. Cristo si affrettava incontro al martire e il martire incontro al suo re! Ho detto. «Si affrettava» secondo quel testo del profeta: svegliati, vienimi incontro e guarda (Sal 58,6). Ma la santa Chiesa per trattenere il suo campione, chiese con insistenza a Cristo di ritardare al vincitore la corona della giustizia e di lasciare a lei in tempi di guerra la presenza del suo pastore. Il confessore spargeva spesso il proprio sangue: con le ferite e con la fede del suo animo rendeva testimonianza al suo Creatore, e proteso al cielo disprezzava la carne e la terra. Ma l'ancor tenera infanzia della Chiesa vinse, riuscì a trattenerlo e impetrò che al martire fosse ritardato il compimento dei suoi desideri. L'infanzia, dico, che tutto e sempre ottiene, che vince più con le lacrime che con la forza. Il volto e il sudore dei forti non valgono quanto il pianto dei piccoli: là sono i corpi ad essere smossi, qui è il cuore a venire spezzato; là si piega a fatica il giudizio della mente, ma qui ogni pietà è proclive e accondiscendente.

E che più, o fratelli? Si adoperò, si sforzò la santa Madre Chiesa per non essere mai separata dal suo vescovo: ed eccolo vivo, eccolo buon pastore in mezzo al suo gregge; né più si allontani il suo spirito, anche se nel corpo egli ci ha per qualche tempo preceduti. Ci ha preceduti nel corpo, ma solo per quanto riguarda il modo di essere: del resto, anche per la sistemazione del suo corpo egli riposa tra noi e continua a restare in mezzo a noi. E così il demonio venne sconfitto, cadde il persecutore: eccolo, regna e vive, perché desiderò essere ucciso per il suo Re, che vive e regna per tutti i secoli.

RESPONSORIO

2 Tim 4, 7-8; Fil 1,21

R. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede: * Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore mi consegnerà in quel giorno.

V. Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

R. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore mi consegnerà in quel giorno.

INNO Te Deum.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

In questo giorno santo
il martire di Cristo
divide con l'agnello
la croce e la vittoria.

Dalla città dei santi,
dove regni glorioso,
intercedi per noi,
o sant'Apollinare.

Proteggi la tua Chiesa
pellegrina nel tempo;
da' il pane e la parola,
la concordia e la pace.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito. Amen.

**Antifone, Salmi e Cantico, Lettura breve e Respon-
sorio breve dal Comune dei Martiri.**

Ant. al Ben. Io confesso che Gesù è il Signore, il Dio
vivente.

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso,
per la Chiesa diffusa nel mondo e per le nostre
Chiese locali:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Tu che per mezzo del tuo Spirito hai posto il Papa e i
Vescovi a reggere la Chiesa,

– fa' che essi formino insieme con il popolo loro
affidato un cuor solo e un'anima sola.

Tu che raccogli la tua Chiesa mediante la predicazione
del Vangelo,

– dona ai tuoi figli di riconoscere sempre la voce di
Cristo buon Pastore.

Tu che hai voluto chiamare gli uomini come operai
alla tua messe,

- fa' che non manchino mai nella Chiesa i ministri e i cooperatori del Vangelo.

Tu che susciti nella tua Chiesa la varietà dei doni al servizio dell'unico corpo,

- fa' che custodiamo sempre l'unità della fede nell'unico Spirito.

Tu che mediante il battesimo ci hai inserito come tralci in Cristo vera vite,

- fa' che portiamo frutti abbondanti di carità e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi servi fedeli, che hai santificato questo giorno con il martirio del santo vescovo Apollinare, per sua intercessione concedi a noi, che lo veneriamo maestro e protettore, di sperimentare la dolcezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO come nell'Ufficio delle letture.

Antifone, Salmi e Cantico, Lettura breve, Responsorio breve dal Comune di un martire.

Ant. al Magn. Voi che avete perseverato con me nella prova: io vi farò miei commensali nel regno dei cieli.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso, per la Chiesa diffusa nel mondo e per le nostre Chiese locali:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Tu che hai voluto i Vescovi, successori degli Apostoli, a guida della tua Chiesa,

- ravviva in loro la grazia che hanno ricevuto con l'imposizione delle mani.

Tu che hai dato la corona del martirio ai santi Apollinare, Antonino, Vitale, Agricola, Cassiano,

- fa' che noi tutti rendiamo testimonianza al battesimo nelle condizioni di vita del nostro tempo.

Tu che conosci le difficoltà e le fatiche di quanti operano nella scuola, nelle officine e nei campi,

- da' loro la gioia di costruire un mondo più giusto e fraterno.

Tu che nel Figlio tuo Gesù Cristo hai manifestato le tue predilezioni per i piccoli, i poveri e i sofferenti,

- fa' che essi sperimentino la presenza confortatrice dei loro fratelli.

Tu che per mezzo di Cristo conduci il tuo gregge ai pascoli eterni,

- apri le porte del paradiso ai fratelli che si sono addormentati nella speranza della risurrezione.

Padre nostro.

ORAZIONE come a Lodi Mattutine.

24 luglio

BEATO GIOVANNI TAVELLI DA TOSSIGNANO,
VESCOVO

Memoria

Nacque a Codrignano di Tossignano nel 1386. Mentre studiava diritto a Bologna sentì la vocazione allo stato religioso: poi entrò nella Congregazione laicale dei Gesuati. A Venezia approfondì gli studi biblici e teologici. Tradusse in lingua volgare parte della Bibbia e opere di S. Gregorio Magno e di S. Bernardo.

Nel 1426 fu mandato a reggere la Comunità di Ferrara e nel 1431 fu nominato vescovo di quella città. Condusse vita austera. In una lettera indirizzata a Nicolò d'Este, per difendersi da calunnia, ma forse mai spedita e trovata dopo la sua morte, diceva: «Faccio più quaresime all'anno, astinenza tre volte la settimana; dormo vestito su un sacco di paglia; mi alzo la notte a pregare; due volte al giorno, se non ne sono impedito da infermità, castigo col flagello il mio corpo spesso fino al sangue...».

Governò la chiesa con impegno apostolico compiendo – cosa rara a quei tempi – numerose visite pastorali, di cui sono conservate dettagliate relazioni. Curò molto la formazione del clero. Partecipò al Concilio Ecumenico nelle diverse sedi di Basilea, Ferrara, Firenze, ove tenne, a voce o per iscritto, meditazioni ai Padri Conciliari.

Morì il 24 luglio 1446.

Dal Comune dei Pastori, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Lettera del Beato Giovanni Tavelli ai Padri Conciliari di Basilea

(dal Cod. 1525 pp. 62-63. Bibl.
dell'Università di Bologna)

*Portate a Dio le anime che il Salvatore
ha riscattato con il suo sangue*

Con voi, che dal Signore siete stati costituiti custodi delle mura di Gerusalemme, affinché giorno e notte facciate sentire la vostra voce, condivido di cuore i vostri sacrifici: comprendo che vi sovrastano gravissime fatiche; intravedo le vostre lotte esterne, i vostri timori interni e le angustie che vi circondano da ogni parte, per cui anch'io, insieme con voi sono angustiato ed oppresso quanto mai; nel dolore di ognuno di voi, resto anch'io tormentato.

Ma prego la vostra carità a non venir meno nella vostra tribolazione. A questo scopo infatti siamo stati preposti, che cioè, nati alla fatica, mostriamo noi stessi come ministri di Dio in grande spirito di pazienza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie.

Ora siate robusti e forti nella lotta. Da uomini fortissimi cingete i vostri fianchi e indossate l'armatura di Dio. Non spaventatevi, prego. Innalzate i vostri animi. Ecco, siamo alle porte del regno di Dio: su di voi incombe tutto il peso della lotta; quali preposti ai popoli, tenete lo sguardo rivolto al vostro capo. Ecco, egli si aderge quale bandiera dei popoli. Egli ha riportato in se stesso il trionfo, vincendo la morte nemica, che calpesta ogni carne. Sappiamo che il Redentore vive, sorgendo da morte non muore più, la morte non potrà più assoggettarlo; così dunque anche per il suo corpo che è la Chiesa, che siamo noi; perciò anche se il nostro corpo cadendo a terra muore, perché è stato seminato nella corruzione e nella ignominia, sappiamo che risorgerà incorrotto nella gloria. È necessario infatti che questo corpo

corruttibile si rivesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si rivesta di immortalità. Conserviamo nel pensiero questa viva speranza, riposta nel nostro cuore.

Non si deve quindi temere la fatica e nemmeno una accelerata sistemazione della nostra dimora, sapendo che se questa dimora terrena è destinata a dissolversi, abbiamo una stabile e permanente dimora edificata nei cieli. Orsù, coraggiosi soldati, combattete per il vostro Signore; lavorate instancabilmente; a voi infatti è riservata la gloria incorruttibile e la corona della giustizia. Ora è il tempo della mietitura; osservate che la vostra campagna ha già messe matura; occupatevi a raccogliere buon grano nei granai del Signore; infatti siete stati invitati per questo, affinché andiate e rechiate frutto e il vostro frutto rimanga. Guardate di non tornare a mani vuote; ora datevi d'attorno, ora affrettatevi e mobilitate i vostri amici, incoraggiate i vili, fortificate le ginocchia dei deboli. Beati voi, se egli potrà ricevere dalle vostre mani tutte le anime che il Salvatore ha create e riscattate col suo sangue.

Quali applausi pensate voi vi saranno dati, con quali elogi vi esalterà, con quali abbracci vi stringerà lo stesso custode degli uomini e amatore della salvezza, dal momento che egli vedrà che gli vengono offerte le anime e vedrà che gli vengono presentate dal vostro sollecito interessamento? Forse non si rasserenano i vostri volti e le vostre anime non esulteranno di intima gioia di fronte al passo evangelico di ineffabile verità: «Orsù, servo buono, fedele nel poco, entra nel giubilo del tuo Signore», giubilo vero, giubilo

pieno, giubilo che non verrà mai meno per l'eternità, che nessuno può strapparvi? Ora vi affaticate un po'; piangerete per un poco, mentre gettate la vostra semente, ed ecco che ben presto verrete gioiosi recando i manipoli dell'eterna ricompensa. Vagliata la posta del premio, il peso della fatica viene alleggerito ed alleviato.

O atleti di Cristo e strenui lottatori, all'avvicinarsi della lotta non lasciatevi spaventare, ma precedete da forti le schiere; e come armata del Signore, Dio degli eserciti, e cinti della spada della spiritualità, che è la parola di Dio, siate forti combattendo in guerra; pastori carissimi e vigili, non vogliate, prego, non vogliate fuggire alla maniera del mercenario, non vogliate volgere le spalle, affinché i vostri sguardi non restino confusi davanti al buon Pastore, che ha dato la sua vita per le sue pecorelle, se voi avrete trascurate le pecore del suo gregge esposte ai pericoli e che egli vi ha affidato.

Osservate Paolo, vaso di elezione, il quale nell'esercizio della virtù esulta fortemente nella speranza del trionfo e del premio della vittoria. Desideriamo che l'uomo si consumi e sia con Cristo, perché vivere per lui è Cristo e morire un guadagno.

So, fratelli, so bene che voi non ignorate queste verità e che ne leggete molte altre nei volumi della Sacra Scrittura; ma volentieri mi è piaciuto citare queste poche, anche se un po' alla rinfusa e senz'ordine, perché la vostra carità sappia che voi non siete mai svaniti dal pensiero e che partecipo alla vostra fatica; e benché fisicamente assente, sono spesso spiritualmente presente. E vi dico, fratelli, e Dio lo

sa, che desidero ardentemente partecipare alla vostra fatica in questa lotta, bramando al tempo stesso di essere messo a parte della vostra fatica e dei vostri grandi meriti.

RESPONSORIO

R. Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: * prendi parte alla gioia del tuo Signore.

V. Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

R. Prendi parte alla gioia del tuo Signore.

ORAZIONE

O Dio, effondi sopra di noi la tua bontà
per i meriti e l'intercessione
del beato Giovanni vescovo,
al quale hai insegnato a far fruttificare
per il regno del cielo le ricchezze terrene.
Per il nostro Signore.

30 luglio

SAN TERENCEO, DIACONO

Memoria facoltativa

Diacono della Chiesa imolese, vissuto in epoca incerta del medio evo, Si racconta di lui che prima esercitò la cura degli infermi nell'ospedale di Santa Croce in Faenza e poi condusse vita eremitica nella campagna faentina, fino alla morte. Già dal

secolo decimo fu onorato come santo; il suo corpo si conserva nella cattedrale di Faenza.

Dal *Comune dei Santi*, con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo
(Disc. 8, PL 52, 210-211)

La mano del povero è la cassaforte di Cristo

«Accumulate tesori in cielo» (Mt 6,20). La mano del povero è la cassaforte di Cristo poiché tutto quel che il povero riceve, Cristo lo accetta. Dona dunque, uomo, al povero la terra, per avere il cielo; dagli una moneta, per avere il regno; dagli una briciola, per avere tutto. Da' al povero per dare a te, perché tutto quello che avrai dato al povero, tu lo riavrà; quel che al povero non avrai dato, lo avrà un altro.

Proclama Dio: «Voglio misericordia» (Os 6,6). Chi nega a Dio ciò che Dio vuole, vuole che da Dio gli sia negato ciò che lui desidera. «Voglio misericordia». O uomo, Dio chiede, ma per te, non per sé. «Voglio misericordia». Chiede la misericordia umana, per accordare la divina. Nei cieli vi è una misericordia alla quale si accede attraverso le misericordie terrene.

«Signore – dice – in cielo la tua misericordia» (Sal 35,6). Quando sarai per comparire al giudizio di Dio, eleggi come tua avvocata la misericordia, per poter essere, grazie a lei, liberato. Chi si affida al patrocinio della misericordia, diviene sicuro del per-

dono e non avrà alcun dubbio sull'assoluzione. La misericordia non soltanto previene il processo e anticipa l'istruttoria, ma revoca persino la sentenza e assolve gli indiziati. Lo provano gli abitanti di Ninive che, già soggetti alla sentenza e affidati alla pena, stando per essere sacrificati e consegnati alla morte, la misericordia a tal punto li afferrò, li possedette e li trattenne che Dio preferì revocare la sentenza pur di non rifiutar nulla alla misericordia. Certo anche allora valeva il digiuno, che spargeva le ceneri, indossava il cilicio, emetteva gemiti, versava lacrime, e quel che non poteva giustificare con le parole, temperava con le lacrime. Ma non sarebbe riuscito a rimuovere la sentenza, se non fosse sopraggiunta la misericordia a perorare.

La misericordia libera i peccatori e li rende santi; se non fosse intervenuta la misericordia, infatti, anche Davide, a causa dell'adulterio, avrebbe perso il dono profetico; anche Pietro, dopo il rinnegamento, aveva perduto il principato della gerarchia apostolica; anche Paolo, in seguito alle profanazioni, era rimasto un persecutore. Lo confessa Paolo stesso, quando dice: «Poiché fui un bestemmiatore, un persecutore ed un violento; ma ho ottenuto misericordia» (1 Tim 1,13).

Fratelli, procuriamoci misericordia attraverso le opere di misericordia per i poveri, per poter essere liberi dalla pena, sicuri della salvezza.

«Beati – dice – i misericordiosi perché otterranno misericordia» (Mt 5,7). Invano spera misericordia lassù, chi quaggiù non avrà reso misericordia. Chi rende misericordia, corre verso il premio; chi non rende misericordia, precipita verso il castigo.

RESPONSORIO

R. O san Terenzio, hai fatto cose mirabili davanti a Dio; lo hai onorato con tutto il cuore: * intercedi per i peccati degli uomini.

V. Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene,

R. intercedi per i peccati degli uomini.

ORAZIONE

O Dio che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san Terenzio diacono ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

13 agosto

SAN CASSIANO, martire

Patrono principale della Città e Diocesi di Imola

Solennità

Secondo la testimonianza del poeta Prudenzio, che nei primi anni del V secolo visitò la tomba del martire e ne cantò la gloria in un celebre inno, Cassiano fu insegnante di stenografia. Scoppiata la persecuzione, si rifiutò di sacrificare agli idoli e fu condannato ad essere ucciso dai propri alunni. Il suo martirio, avvenuto probabilmente nel 303, è ricordato il 13 agosto dai più antichi documenti liturgici. Il suo corpo è

conservato nella cripta della cattedrale di Imola, a lui dedicata, Nel 1952 il papa Pio XII lo proclamò protettore degli stenografi.

Dal Comune di un martire.

Primi Vespri

INNO

Sorgi festosa, Chiesa del Signore,
con lieti canti cingi la corona,
tutta splendente del prezioso sangue
dato per Cristo.

Oggi ricorre il giorno benedetto
in cui Cassiano, martire glorioso,
senza timore supera la prova
nuova e crudele,

Mentre i fanciulli danno lenta morte,
prega il maestro, saldo nella fede,
parla d'amore con le sue ferite,
proteso al cielo.

A te l'onore, Trinità beata,
Padre potente, Figlio redentore,
vivificante Spirito di Dio,
in ogni tempo. Amen.

oppure:

Salve, glorioso martire
patrono e vanto d'Imola,
benigno ascolta il cantico
dell'umile tuo popolo.

Con zelo insegna ai giovani

l'arte di scriver celere
e con parole esplicite
Cristo verace predichi.

Ma i nostri padri increduli
con odio incontenibile
ai figli ti consegnano
ed il tuo sangue chiedono.

Ti spogliano, ti legano,
con sferze e stili infuriano,
finché l'eletto spirito
al cielo ascende libero.

Al Padre, all'Unigenito,
all'inclito Paraclito,
che dà vittoria ai martiri,
sempre si canti gloria. Amen.

I Ant. Gli legano le mani dietro il dorso, dopo averlo spogliato delle vesti; una schiera lo circonda armata di stili acuminati.

SALMO 117

I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
 mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
 che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
 sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
 che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
 che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
 ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
 ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, +
 come fuoco che divampa tra le spine, *
 ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
 ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
 egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
 nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, +
 la destra del Signore si è innalzata, *
 la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
 e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente, *
 ma non mi ha consegnato alla morte.

1 Ant. Gli legano le mani dietro il dorso, dopo averlo spogliato delle vesti; una schiera lo circonda armata di stili acuminati.

2 Ant. Innumerevoli mani trafiggono insieme le membra; altrettante piaghe stillano gocce di sangue.

II (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.

È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. +
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
perché eterna è la sua misericordia.

2 Ant. Innumerevoli mani trafiggono insieme le membra;
altrettante piaghe stillano gocce di sangue.

3 Ant. Lo tormenta di più quel fanciullo, che gli
scalfisce, insistente, la pelle, di chi gli perfora,
irruente, la carne.

CANTICO CFR I PT 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca,

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo non minacciava vendetta,

ma rimetteva la sua causa *
a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo *
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia. *

Dalle sue piaghe siete stati guariti.

3 Ant. Lo tormenta di più quel fanciullo, che gli
scalfisce, insistente, la pelle, di chi gli perfora,
irruente, la carne.

LETTURA BREVE

(2 Tm 4, 6-8)

Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

RESPONSORIO BREVE

R. Di gloria e onore * l'hai coronato, Signore.
Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

V. E gli hai dato potere sull'opera delle tue mani:
* l'hai coronato, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

Ant. al Magn. Ecco giunge il giorno glorioso del beato Cassiano: trafitto da mille piaghe andò incontro al Signore, meritando da Dio una corona di onore. Alleluia, alleluia.

INTERCESSIONI

Padre clementissimo, che hai gradito come profumo d'incenso la morte preziosa del tuo martire Cassiano, partecipe del sacrificio vespertino del tuo Figlio crocifisso, accogli l'acclamazione del popolo che ti invoca.

Signore, pietà. (Kyrie, eleison)

Il tuo martire Cassiano ha fatto risplendere nella nostra terra la luce intramontabile di Cristo:

- concedi alla Chiesa imolese, nata dalla sua testimonianza, di sapere illuminare le coscienze, additare la verità e indirizzare gli uomini sulla via della vita.

Il tuo martire Cassiano, coi segni stenografici ha insegnato a scrivere le parole degli uomini e col suo sangue ha trasmesso la fede nella parola del Salvatore:

- fa' che gli stenografi, gli insegnanti, gli educatori sappiano ispirare la loro professione alla sapienza del Vangelo.

Il tuo martire Cassiano ha sofferto per amore di Cristo un lungo tormento inflitto dai suoi stessi alunni:

- sostieni coloro che sono provati dall'ingratitude, dall'incomprensione e da ogni tribolazione fisica e morale.

Il tuo martire Cassiano ha nobilitato la sua professione di maestro, facendosi discepolo di Cristo:

- dona anche a noi la forza di abbracciare la nostra croce e seguire la tua volontà con fede generosa.

Il tuo martire Cassiano ha affrontato la morte certo delle promesse di Cristo, nostra vita e risurrezione:

- concedi il riposo e la pace ai defunti che attendono il trionfo finale assieme ai tuoi santi.

Padre nostro

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai coronato di gloria san Cassiano per il suo singolare martirio, fa' che noi, fiduciosi nella sua protezione, affrontiamo ogni avversità per amore del tuo nome e abbiamo parte con lui alla gloria del cielo. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

INNO

Quale tormento insolito
Cassiano soffre vittima
di piccoli discepoli
ai quali insegna a scrivere!

Ecco, gli stili impugnano:
non sono esperti e indugiano,
poi, su di lui scagliandosi,
le membra gli trafiggono.

A loro oppone il martire
fede e speranza indomita,
amor che infiamma l'anima
e le ferite supera.

Dona agli ingrati giovani
testimonianza valida;
non teme quei carnefici
e lieto il cielo merita.

Al Padre, all'Unigenito,
all'inclito Paraclito,
che dà vittoria ai martiri,
sempre si canti gloria. Amen.

1 Ant. Come il cervo assetato anela ai corsi d'acqua viva,
Cassiano volgeva l'animo all'insegnamento
delle Scritture.

SALMO 2

Perché le genti congiurano *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra +
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. +
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *

e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *

Beato chi in lui si rifugia.

1 Ant. Come il cervo assetato anela ai corsi d'acqua viva,
Cassiano volgeva l'animo all'insegnamento
delle Scritture.

2 Ant. Gli alunni resero male per bene al loro maestro;
lo colpirono ferocemente con stili, tavolette e
flagelli.

SALMO 11

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *

«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, +
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte;

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; *
 gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 Ant. Gli alunni resero male per bene al loro maestro;
 lo colpirono ferocemente con stili, tavolette e
 flagelli.

3 Ant. Trafitto da mille piaghe Cassiano ascese alla
 dimora celeste.

SALMO 17

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
 sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
 sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
 i tuoi occhi vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, *
 provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
 secondo l'agire degli uomini;
 seguendo la parola delle tue labbra, *
 ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
 e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; *
 porgi l'orecchio, ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
 tu che salvi dai nemici
 chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
 proteggimi all'ombra delle tue ali,
 di fronte agli empi che mi opprimono, *
 ai nemici che mi accerchiano.

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
 le loro bocche parlano con arroganza.
 Eccoli, avanzano, mi circondano, *
 puntano gli occhi per abbattermi;
 simili a un leone che brama la preda, *
 a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
 con la tua spada scampami dagli empi,
 con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
 che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre +
 se ne sazino anche i figli *
 e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
 al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 Ant. Trafitto da mille piaghe Cassiano ascese alla
 dimora celeste.

V. Mi afferra l'angoscia e l'oppressione.

R. Ma la tua parola mi sostiene.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

(8, 18-39)

*L'amore di Dio avvolge il credente
per associarlo a Cristo morto e risorto.*

Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione del figlio di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù delle corruzioni, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è sola, ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli ha da sempre conosciuto li ha anche predestinati ad essere

conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli, quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello* (Sal 43,22).

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO

R. Come il cervo anela ai corsi d'acqua viva, Cassiano anelava al Dio vivente. * E volgeva l'animo all'insegnamento delle Scritture.

V. In queste ricercava il vero Dio; lo adorava, lo annunciava, a lui anelava con ardore.

R. E volgeva l'animo all'insegnamento delle Scritture.

SECONDA LETTURA

Dal Discorso di san Pier Damiani, vescovo, sul martire
san Cassiano

(Disc. 39; PL 144, 710-713)

*«Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi
si sono ribellati contro di me» (Is 1,2)*

L'ammirabile e gloriosa provvidenza del nostro Creatore, fratelli carissimi, ha disposto il corso della nostra vita mortale in modo che attraverso le alterne vicende del tempo ci siano offerte le varie celebrazioni festive dei vittoriosi soldati di Cristo. Esse incitano il nostro animo all'amore dell'eccelsa ed eterna celebrazione di Dio. È chiaro infatti che quando Dio onnipotente adorna il corso dell'anno con il ricordo trionfale ora dei martiri, ora dei confessori, intreccia una corona di gloria abbellita nel colore dalla diversità dei gigli e delle rose. Tra queste festività, non trascurabile è quella di oggi.

Cassiano visse a lungo nel silenzio, ma, quando giunse alla prova, mostrò certamente quanto coraggio, quanto spirito, quanta forza nascondesse il granello di senape.

Anzi, conforme al significato del suo nome, quando nel mortaio della passione cominciò ad essere infranto e pestato dalle mani dei persecutori, subito diffuse la fragranza del soave profumo che teneva nascosto. La cassia infatti è una specie di pianta aromatica che, intatta sembra per nulla profumata, ma tritata esala un forte, naturale profumo.

San Cassiano, come attesta il racconto della sua

vita, mentre faceva il maestro e insegnava ai fanciulli la scrittura abbreviata delle parole, fu trascinato in tribunale per la fede di Cristo. Poiché, infiammato dallo zelo della fede, disprezzava le parole dei giudici e i sacrifici pagani, fu consegnato per il supplizio nelle mani degli scolari, perché fosse a sua volta punito da coloro che egli aveva tenuto in soggezione con la verga della disciplina.

Subito spogliato delle vesti, con le mani legate dietro il dorso, viene circondato da una furibonda schiera di ragazzi armati di stili e tavolette: colpito da ogni parte è lacerato e straziato in tutto il corpo.

Un martire glorioso è votato a Dio con un nuovo e insolito genere di martirio. Se si vuole istituire un confronto, sembra che un martirio di tal genere a nessun altro meglio si possa paragonare che a quello di Cristo, re dei martiri.

Infatti, anch'egli fu ucciso dai suoi seguaci, cioè dai Giudei, ai quali aveva affidato gli insegnamenti del Decalogo scritti di propria mano, sua dottrina e nei riti di un nuovo sacrificio, a camminare sulla retta via, come teneri fanciulli di scuola.

Dice infatti Isaia (1,2): «Ho allevato e fatto nascere figli, ma essi si sono ribellati contro di me».

Quegli israeliti schiavi dei sensi ben potevano essere chiamati fanciulli, perché non consideravano gli insegnamenti della Legge e le verità dei Profeti con la saggezza degli anziani, ma tutto intendevano superficialmente alla maniera dei ragazzi. Ragazzi dunque si potevano considerare coloro che crocifisero il Signore, ragazzi coloro che uccisero san Casiano.

Nell'uno e nell'altro caso si tratta non di fanciullezza innocente, ma di malizia esperta e velenosa. Fu ucciso Cristo per amore di Cassiano, fu ucciso Cassiano per amore di Cristo: il Signore per il servo, il servo per il Signore.

Diceva infatti: «Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (Sal 115), Cristo si degnò di morire per strappare Cassiano al giogo di una ferrea schiavitù: a questi fu concesso di morire perché gloriosamente conseguisse l'eredità dei figli alla quale era destinato. Quello accettò la morte per distruggerla nella sua carne: questi non ebbe paura di morire per consegnare vittorioso la palma del suo trionfo all'autore della vita. Quello ebbe come persecutori coloro che aveva creato: questi sopportò come carnefici coloro ai quali insegnava.

Ma lottava nel suo martire quel Cristo che gli somministrava la forza di combattere e in Cassiano vinceva solo proprio colui che nel combattimento lo corroborava.

RESPONSORIO

R. Gli alunni rendono male per bene eseguendo gli ordini del persecutore. * E trafiggono le membra del loro maestro.

V. Alcuni vibrano ferree punte, altri con pietre gli percuotono il capo.

R. E trafiggono le membra del loro maestro.

oppure:

SECONDA LETTURA

Dal Discorso di san Pier Damiani, vescovo, sul martire san Cassiano

(Disc. 39; PL 144, 714-717)

San Cassiano, invitto soldato di Cristo, non poté essere sconfitto tra gli atroci tormenti del suo supplizio, non perché fosse protetto da una corazza di acciaio, né da un elmo ornato di cresta, ma poiché era armato unicamente del legno della croce. Chi è protetto dal vessillo di questo legno può affrontare con sicurezza le battaglie contro lo spirito del male.

Amiamo, dunque, carissimi, il Cristo, amiamo la croce e ognuno di noi sia pronto a reprimere in se stesso ogni malvagia passione. Non esprimiamo questo segno soltanto sulla fronte carnale, ma custodiamolo anche nell'intimità di un cuore sobrio e casto, adempiendo ciò che lo sposo nei Cantici chiede alla sposa: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio» (Ct 8,6).

È chiaro, perché il braccio compie ciò che il cuore medita.

Pone Cristo come sigillo sul suo cuore colui che lo ama con tutte le forze, a lui fervidamente sospira, con ansia lo cerca ed è perseverante nel desiderarlo.

Pone Cristo sul suo braccio chi, seguendo anche esternamente i suoi insegnamenti, rivela nelle opere colui che nasconde nell'intimo del cuore.

Anche noi, infatti, in qualche parte del corpo

applichiamo dei segni, per non perdere il ricordo di una cosa che ci è cara.

Sia dunque Cristo come sigillo nel cuore, sia come sigillo nelle azioni, perché il pensiero di lui rimanga in noi sempre vivo, tenga a freno i cattivi pensieri che nella mente si insinuano ed esprima con evidenza la fisionomia del Crocifisso nel nostro comportamento esteriore.

Se infatti Cristo sarà per noi un sigillo, anch'egli porrà noi, con gradito scambio, come sigillo nel suo cuore.

Oh! fino a qual punto aveva posto Cristo come segno inviolabile e indelebile nel suo cuore il beato martire Cassiano che resisteva immobile nella fermezza di una così grande fede! Gli si scagliano colpi che feriscono a sangue, gli si aprono le ferite delle trafitture, si intrecciano le offese degli scherni e gli si legano strettamente le mani. Si aggiunge la nudità del corpo e anche lo spettacolo delle derisioni che risuonano da ogni parte.

Fra il turbine della tempesta che si scatena, tra l'imperversare della crescente bufera, salda resiste e del tutto immobile la colonna di Dio! Non è turbata, non è scossa, ma sempre dritta e ben ferma poggia costantemente sulla pietra su cui venne fondata. Diceva infatti: «Chi potrà separarmi dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, i pericoli, la spada?» (Rm 8,35). Quelli digrignavano i denti: il martire pensava alla sofferenza del mite Agnello che toglie i peccati del mondo. I carnefici, suppliziandolo, saziavano la rabbiosa sete di sangue che avevano in cuore:

il martire, già sereno, pensava all'onore della gloria celeste. E, per usare questa espressione, quale vantaggioso scambio operava questo abile e previdente mercante con Cristo che ricompensa i combattenti della fede! Deponeva il fardello della carne e s'affrettava a indossare la veste che ha lo splendore degli angeli. Presentava la sferza dei crudeli fanciulli per essere associato agli angeli santi.

Abbandonava l'insegnamento delle lettere e con slancio si affrettava a raggiungere quell'unico Verbo al quale tributano onore gli scritti del mondo intero, il Cristo nostro Signore, che vive e regna con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

R. Cassiano fu autentico discepolo di Cristo. * In lui credeva con tutto l'animo, lo annunciava con la parola, lo imitava con la vita.

V. Obbediva a Cristo, sua fede, onorava Cristo, suo messaggio, adorava Cristo, suo modello.

R. In lui credeva con tutto l'animo, lo annunciava con la parola, lo imitava con la vita.

oppure:

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa (n. 42)

Seguire Cristo sulla via della croce

«Dio è amore e chi sta fermo nell'amore sta con Dio e Dio è in lui» (1 Gv 4,14). Ora Dio ha largamente diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato (cfr. Rm 5,5); perciò il dono primo e più necessario è la carità, con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di lui. Ma perché la carità, come buon seme, cresca e fruttifichi, ogni fedele deve ascoltare la parola di Dio e, con l'aiuto della sua grazia, compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto a quello dell'Eucaristia, e alle sacre azioni; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, all'attivo servizio dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù. La carità infatti, quale vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr. Col 3, 14; Rm 13,10), regola tutti i mezzi della santificazione, dà loro forma e li conduce a compimento. Perciò il vero discepolo di Cristo è contrassegnato dalla carità sia verso Dio che verso il prossimo.

Avendo Gesù, Figlio di Dio, manifestato la sua carità dando per noi la sua vita, nessuno ha più grande amore di colui che dà la sua vita per lui e per i suoi fratelli (cfr. Gv 3,16. Gv 15,13). Già fin dai primi tempi quindi alcuni cristiani sono stati chiamati, e lo saranno sempre, a rendere questa massima testimonianza d'amore davanti agli uomini, e specialmente davanti ai persecutori. Perciò il martirio col quale il discepolo è reso simile al Maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e a lui si conforma nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa dono insigne e suprema prova di carità. Che se

a pochi è concesso, devono però tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni che mai non mancano nella Chiesa. Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato. Perciò tutti si sforzino di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze, contrariamente allo spirito della povertà evangelica non siano impediti di tendere alla carità perfetta; ammonisce infatti l'apostolo: Quelli che si servono di questo mondo non vi si adagino poiché passa la scena di questo mondo (cfr. 1 Cor 7,31).

RESPONSORIO

R. Il maestro Cassiano, martire fortissimo, fu consegnato dai persecutori ai suoi alunni, perché lo torturassero. * Trafitto da mille piaghe ascese alla dimora celeste.

V. Cassiano si rivelò atleta glorioso; rese piena testimonianza col martirio.

R. Trafitto da mille piaghe ascese alla dimora celeste.

INNO Te Deum.

Lodi mattutine

INNO

Tu, che fra gli astri fulgidi
contempli il Re dei martiri,

gradisci lodi e cantici,
che nell'aurora salgono.

Guarda, patrono amabile,
coloro che t'onorano:
a te i fedeli affidano
speranze, gioie e lacrime.

Vecchi e fanciulli implorano:
proteggi oppressi e deboli,
conserva tutti incolumi
dai mali che c'insidiano.

Le tue preghiere e i meriti
forze e virtù ci ottengano,
perché sappiamo adempiere
gl'impegni del battesimo.

Al Padre, all'Unigenito,
all'inclito Paraclito,
che dà vittoria ai martiri,
sempre si canti gloria. Amen.

1 Ant. Insegnava ai ragazzi e, circondato da folta schiera, sedeva maestro.

Salmi e cantico della domenica, 1 settimana.

2 Ant. Ecco una furiosa tempesta scuote la fede;
opprime il popolo consacrato alla gloria
del Cristo.

3 Ant. È tratto in arresto il maestro di scuola, ha rifiutato il culto degli idoli.

LETTURA BREVE

(1 Pt 4, 13-14)

Carissimi nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa in voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Mia forza * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. È lui la mia salvezza:

* mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore,

Ant. al Ben. Veramente glorioso è il martire Cassiano: trafitto da mille piaghe ascende alla beata dimora del cielo.

INVOCAZIONI

Al sorgere di questo giorno di festa, celebriamo il Cristo risorto, forza dei martiri, e invochiamo il Padre dei cieli, perché effonda su di noi la grazia dello Spirito consolatore:

Signore, pietà. (Kyrie, eleison)

Il tuo martire Cassiano ha aderito coraggiosamente alla parola del Vangelo:

- aiutaci a risorgere dalle tenebre del peccato, per manifestare al mondo la gioia di essere tuoi figli.

Il tuo martire Cassiano ha rifiutato con decisione il culto degli idoli:

- insegnaci a respingere le false sicurezze e le idolatrie del mondo, per adorare te, unico Dio vivo e vero.

Il tuo martire Cassiano, seguendo l'esempio degli Apostoli, ha preferito obbedire a Dio piuttosto che agli uomini:

- concedici di rimanere fedeli alla tua legge e di promuovere la giustizia e la pace, perché si instauri sulla terra il tuo regno di amore.

Il tuo martire Cassiano ci ha donato uno splendido esempio di fede pura e coerente:

- soccorri la nostra debolezza con la potenza del tuo Spirito, perché sappiamo servire i nostri fratelli nella carità di Cristo.

Il tuo martire Cassiano ha resistito vittorioso alla tempesta che minacciava la fede della Chiesa:

- non permettere che il popolo cristiano si separi mai da Cristo, al quale si è consacrato nel mistero del battesimo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai coronato di gloria san Cassiano per il suo singolare martirio, fa' che noi, fiduciosi nella sua protezione, affrontiamo ogni avversità per amore del tuo nome e abbiamo parte con lui alla gloria del cielo.

Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare. Se però la solennità cade in domenica, si dicono i salmi della domenica, 1 settimana.

Antifona propria. Lettura breve e versetto dal comune di un martire. Orazione come alle Lodi mattutine.

Terza

Ant. Gli legano le mani dietro il dorso, dopo averlo spogliato delle vesti; una schiera lo circonda armata di stili acuminati.

Sesta

Ant. Innumerevoli mani trafiggono insieme le membra; altrettante piaghe stillano gocce di sangue.

Nona

Ant. Lo tormenta di più quel fanciullo, che gli scalfisce, insistente, la pelle, di chi gli perfora, irruente, la carne.

Secondi Vespri

INNO come ai Primi Vespri.

1 Ant. Numerosi fanciulli d'intorno, triste spettacolo, trafiggono le membra straziate con piccoli stili.

SALMO 115

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia +
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, +
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1 Ant. Numerosi fanciulli d'intorno, triste spettacolo,
trafiggono le membra straziate con piccoli stili.

2 Ant. Giocano ferocemente i fanciulli sul corpo del
maestro, la lunga tortura ritarda la morte al-
l'uomo sfinito.

SALMO 116

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
 davanti a tutto il suo popolo.
 Preziosa agli occhi del Signore *
 è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, +
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
 e davanti a tutto il suo popolo,
 negli atri della casa del Signore, *
 in mezzo a te, Gerusalemme.

2 Ant. Giocano ferocemente i fanciulli sul corpo del
 maestro, la lunga tortura ritarda la morte al-
 l'uomo sfinito.

3 Ant. Cristo dal cielo si muove a pietà e dai vincoli
 del corpo libera il morente.

CANTICO (cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10-12)

«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
 di ricevere la gloria, *
 l'onore e la potenza,
 perché tu hai creato tutte le cose, +

e per la tua volontà furono create, *
per tuo volere sussistono».

«Tu sei degno, Signore, di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato +
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra».

«L'Agello che fu immolato è degno di potenza +
e ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione».

3 Ant. Cristo dal cielo si muove a pietà e dai vincoli
del corpo libera il morente.

LETTURA BREVE

(1 Cor 9. 24-27)

Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto, essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squallificato.

RESPONSORIO BREVE

R. O Dio, ci hai messo alla prova * e ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

V. Ci hai saggiati nel fuoco come l'argento,

* e ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

Ant. al Magn. Cassiano si rivelò atleta glorioso, rese piena testimonianza col martirio, meritò, vincitore, la corona.

INTERCESSIONI e Orazione come ai Primi Vespri.

3 ottobre

TRASLAZIONE DI SAN CASSIANO, martire

Memoria facoltativa

Il corpo del martire san Cassiano fu sepolto nell'area cimiteriale presso il Foro di Cornelio nel quale avvenne il martirio. Qui ben presto fu costruita una basilica, nella quale furono collocate le salme dei santi imolesi. Attorno alla basilica sorse il castello di san Cassiano. Distrutto questo per eventi bellici, le sue reliquie furono trasferite nella cripta della nuova cattedrale di Imola costruita tra il secolo XII e XIII, entro le mura della città e finalmente collocate nell'attuale sarcofago di marmo bianco il 1 ottobre 1704.

La cattedrale vuole ricordare questo avvenimento che dimostra la venerazione ininterrotta degli imolesi per il loro patrono.

Dal giorno di S. Cassiano, 13 agosto, e dalla feria.

All'Ufficio delle Letture: Seconda lettura da scegliersi fra quelle riportate il 13 agosto.

Ai Vespri l'inno: «Salve, glorioso martire».

4 ottobre

SAN FRANCESCO D'ASSISI, diacono,
PATRONO D'ITALIA

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore, versione italiana.

24 ottobre

DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

Solennità in Cattedrale

Festa in Diocesi

Sulla tomba del martire san Cassiano, sepolto nell'area cimiteriale romana a ponente della città di Imola, sorse già, nel quarto secolo uno dei primi luoghi di culto della nascente chiesa locale.

Un'antica tradizione ci riferisce che vi fu innalzata una basilica attorno alla quale si trovavano le abitazioni del Vescovo, del clero ed altre costruzioni costituenti il Castello di san Cassiano. In seguito a lotte civili esso fu distrutto alla fine del dodicesimo secolo e le reliquie dei santi patroni, che ivi si conservavano, furono traslate nella nuova cattedrale, che si iniziò a costruire entro le mura della città nel 1187 e che fu consacrata il 24 ottobre 1271 dal Vescovo Sinibaldo. L'edificio fu poi completamente rinnovato nel diciottesimo secolo per iniziativa del Vescovo Cardinale Giovanni Carlo Bandi e riconsacrato a ministero di Papa Pio VI il 28 maggio 1782.

Dal Comune della Dedicazione di una chiesa.

2 dicembre (dal 3 dicembre)

SAN FRANCESCO SAVERIO, sacerdote

Memoria

Tutto come nella Liturgia delle Ore, versione italiana, al 3 dicembre.

3 dicembre

SAN PIETRO CRISOLOGO,
vescovo e dottore della Chiesa,
Patrono secondario
della Città e Diocesi di Imola

Solennità in Cattedrale
Festa in Diocesi

San Pietro Crisologo nacque verso il 380 nel territorio imolese e ricevette una profonda formazione spirituale dal suo vescovo Cornelio (cfr. Discorso di san Pietro Crisologo in occasione della consacrazione episcopale di san Proietto).

Nel 424 fu eletto vescovo della Chiesa di Ravenna, che, durante il suo episcopato divenne metropoli ecclesiastica. Pietro fu uno dei più grandi pastori del suo tempo: predicatore famoso e autore di stupendi sermoni ricchi di dottrina e di pietà. si meritò il titolo di Crisologo «uomo dalla parola d'oro».

Secondo la tradizione morì il 3 dicembre dell'anno 450 in Imola, dove si era recato a rendere omaggio alla tomba del martire san Cassiano, accanto alla quale egli stesso fu sepolto. Le sue reliquie conobbero le stesse vicissitudini occorse a quelle di san Cassiano ed ora riposano nella cripta della Cattedrale imolese. Il suo culto, popolarissimo a Imola e a Ravenna nel medio evo e per tutta l'età moderna, ricevette massima e solenne attestazione dal Papa Benedetto XIII, che nel 1729 dichiarò Pietro Crisologo Dottore della Chiesa, Sa-

piante ed umile insieme visse l'ideale del vescovo che aveva tracciato in uno dei suoi sermoni «essere per amore di Cristo il libero servo di tutti».

Dal Comune dei pastori, (cfr. Liturgia delle Ore pag. 1277) tranne quanto segue.

In Cattedrale e nelle Chiese dedicate al Santo: Primi Vespri: dal Comune dei Pastori con inno e antifone dalle Lodi mattutine e intercessioni dai secondi Vespri.

INVITATORIO

Ant.: Adoriamo il Re dei re, Gesù Cristo Signore:
ha donato la gloria del cielo a Pietro Ravennate.

Salmo invitatorio come dall'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

1 Ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

SALMO 20

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;

lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 Ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

2 Ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

SALMO 91 I (1-9)

È bello dar lode al Signore *
 e cantare al tuo nome, o Altissimo,
 annunziare al mattino il tuo amore, *
 la tua fedeltà lungo la notte,
 sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
 con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
 esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
 quanto profondi i tuoi pensieri!
 L'uomo insensato non intende *
 e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
 e fioriscono tutti i malfattori,
 li attende una rovina eterna: *
 ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 Ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
 sarete coronati di gloria immortale.

3 Ant. Servo buono e fedele,
 entra nella gioia del tuo Signore.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, +
 ecco, i tuoi nemici periranno, *
 saranno dispersi tutti i malfattori.
 Tu mi doni la forza di un bùfalo, *
 mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, +
 e contro gli iniqui che mi assalgono *
 i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
 crescerà come cedro del Libano;
 piantati nella casa del Signore, *
 fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
 saranno vegeti e rigogliosi,
 per annunziare quanto è retto il Signore: *
 mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 Ant. Servo buono e fedele,
 entra nella gioia del tuo Signore.

V. La tua parola è per me ricchezza.

R. Più che oro e argento.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo apostolo (2,1-13. 19-20).

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo pronunziato parole di

adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

RESPONSORIO

R. Vegliate sul gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto come vescovi * per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

V. A chi amministra, si chiede di essere fedele.

R. per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

SECONDA LETTURA

Lettera di san Pietro Crisologo all'eretico Eutiche
(Let 1; PL 52;71)

Cristo vero Dio e vero uomo

Il vescovo di Roma maestro infallibile nella fede.

Al diletteissimo e veramente onorevole figlio Eutiche, Pietro vescovo di Ravenna.

Con tristezza ho letto la tua triste lettera e con la dovuta mestizia ho scorso il mesto scritto; perché, come la pace delle Chiese, la concordia dei sacerdoti, la tranquillità del popolo ci fanno godere di gioia sovrumana, così ci affligge e ci abbatte la discordia dei fratelli, specialmente quando nasce da tali motivi. Le leggi umane stabiliscono prescrizioni trentennali per le questioni umane e dopo tanti secoli si vuole ancora discutere con temerità sulla generazione di Cristo, che nei libri sacri è detta inenarrabile?

Tu, saggio come sei, non ignori che cosa sia accaduto ad Origene nello scrutare i principi e come Nestorio sia caduto in errore disputando sulle nature.

I Magi riconoscono come Dio Gesù nella culla con mistici doni, e i sacerdoti si perdono miseramente ad

indagare chi sia colui che è nato con parto verginale per opera dello Spirito Santo? Quando Gesù dava i primi vagiti nella culla, la schiera degli Angeli cantava: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli», e ora, quando nel nome di Gesù ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e sotto terra, si solleva la questione della sua origine? Noi, fratello carissimo, diciamo con l'Apostolo: «Anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così» (2 Cor 5,16); e non possiamo perderci in curiose ricerche, mentre abbiamo il dovere di onorare, temere e aspettare, non discutere, colui che riconosciamo come giudice.

Questa, fratello, la mia breve risposta alla tua lettera; avrei scritto più a lungo se il nostro fratello nell'episcopato Flaviano mi avesse scritto qualche cosa su questo argomento. Se infatti non ti piace, come scrivi, il tribunale che è stato scelto proprio per te, come potremo noi dare un giudizio su costoro, che non abbiamo visto perché eravamo assenti e per il loro silenzio non sappiamo cosa abbiano inteso?

Non è giusto mediatore chi ascolta una sola parte e non presta alcuna attenzione all'altra.

Comunque ti esortiamo, venerabile fratello, di stare in tutto, con la dovuta sottomissione, a quello che ha scritto il beatissimo Papa della città di Roma; perché il beato Pietro, che nella sua sede vive e presiede, è garanzia delle verità di fede per coloro che la cercano. Noi, per l'amore che portiamo alla pace e alla fede, non possiamo dirimere le questioni di fede, senza il consenso del vescovo di Roma.

Il Signore si degni di conservarti a lungo intatta la sua benevolenza, o carissimo e stimatissimo figlio.

RESPONSORIO

R. O buon pastore, mirabile vescovo, san Pietro Crisologo, proteggi il tuo popolo. * Prega sempre il Cristo per noi.

V. Perché, assidui nella lode divina, siamo accolti con te nella gloria celeste.

R. Prega sempre il Cristo per noi.

oppure:

SECONDA LETTURA

Dal Discorso di san Pietro Crisologo, vescovo, nella propria consacrazione episcopale.

(Disc. 130; PL 52, 556-557)

Programma pastorale di Pietro: essere libero servitore di tutti per amore di Cristo

Come la lunga attesa di una grande promessa accende l'anima ed affatica la mente, così il desiderato compimento della promessa risveglia ogni sentimento più profondo. Perciò oggi, come dice Isaia (cfr, 1 s 52,1), la santa madre Chiesa appare più festosa, piena di gioia e ben ordinata; ha indossato le vesti di letizia e come una sposa ha cinto la corona, si è disposta ed abbellita con ornamento di vario colore, risplende di lumi come il cielo di stelle e come la terra si ammanta di fiori in primavera; e come un giardino produce i suoi germogli, tale effetto ha prodotto la gioia nel volto di tutti i suoi figli.

Infatti secondo la promessa di Davide: «Al posto

del padre oggi le è nato un figlio» (Sal 44,17), il quale non dovrà farla vacillare per il peso, non dovrà tenerla lontano con l'esercizio dell'autorità, non dovrà stimolarla con l'angoscia, non la dovrà confondere con l'asprezza, ma la reggerà con sincero rispetto, la seguirà costantemente con vigile cura, provvederà alle sue necessità con operosa sollecitudine, ricomporrà la famiglia con suadenti principi, verrà incontro ai forestieri, sarà servo dei suoi sudditi, obbedirà ai re, collaborerà con le autorità, userà riguardo agli anziani, amicizia ai giovani, amore ai fratelli, affetto ai piccoli e si mostrerà, per amore di Cristo, libero servo di tutti.

Disse Davide: «Ascolta, figlia, e guarda». Io dirò: «Ascolta, madre, e guarda: al posto dei tuoi padri ti sono nati dei figli» (Sal 44,11). Abbiamo la saggezza dei vecchi, la gravità dei padri, l'amore dei figli, il vigore dei giovani, l'amabilità della prole, l'innocenza dei fanciulli, troppo piccoli per essere malvagi, incapaci di conoscere ciò che è del mondo: in grado di possedere al presente la pienezza del regno di Dio, come assicura il Signore: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Tali figli genera il vincolo della verginità perenne, tali figli genera l'unione nella vita celeste, che ignora i sensi, ma concepisce consapevolmente, ha esperienza del parto senza conoscere corruzione, conserva integro il pudore con integrità inaccessibile, concede casti pegni d'amore e feconda si espande.

Questa madre così amorevole, mentre oggi festeggia la nascita di un solo figlio, apre il suo seno, allarga le braccia, fa sentire la sua voce, prorompe in canti divini per invitare tutti, accogliere tutti, racchiu-

dere tutti nel grembo della carità per renderli partecipi della sua gioia.

RESPONSORIO come nella lettura precedente.

INNO Te Deum.

ORAZIONE

O Dio, che in san Pietro Crisologo vescovo hai dato alla Chiesa un teologo insigne dell'incarnazione del Verbo, concedi a noi, che lo veneriamo protettore e maestro, di contemplare con la meditazione del cuore e di esprimere con le opere il tuo mistero di salvezza. Per il nostro Signore.

Lodi mattutine

INNO

A te, Crisologo, le genti inneggino:
per i tuoi moniti le menti torpide
liete s'accendono, dal male sorgono,
a nuova vita anelano.

Cornelio vescovo qual padre t'educa
negli anni giovani al tempio d'Imola,
dove t'eserciti al giogo amabile
di Gesù mite ed umile.

Il cielo t'indica, Roma ti nomina,
Ravenna dubita, poi, ricredutasi,
t'accoglie vescovo, ti segue docile,
la tua sapienza celebra.

Tu guidi al pascolo il gregge mistico
 con mite ordine; difendi i deboli,
 nutri i più poveri: terrena immagine
 del pastore invisibile.

Con fede integra insegna a credere
 Cristo santissimo, nato da Vergine
 persona unica, natura duplice,
 confutando l'eretico.

Si levi un cantico al Padre altissimo,
 all'Unigenito, al Santo Spirito,
 per i mirabili pastori d'anime,
 che l'Evangelo annunziano. Amen.

1 Ant. Fu chiamato Crisologo per la sua sapienza:
 predicatore suadente dalla parola d'oro.

Salmi e cantico della domenica, 1 settimana.

2 Ant. Con suadente eloquenza splendeva tra il clero;
 umile maestro lo venerava il popolo.

3 Ant. Fu autore di molti scritti
 per confermare i cristiani nella fede.

LETTURA BREVE

(Prv 3, 13-15)

Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale
 che ha acquistato la prudenza, perché il suo possesso è
 preferibile a quello dell'argento e il suo provento a
 quello dell'oro. Essa è più preziosa delle perle e
 neppure l'oggetto più caro la eguaglia.

RESPONSORIO BREVE

R. I giudizi del Signore * sono tutti fedeli e giusti.
I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti.

V. Più preziosi dell'oro, di molto oro fino.

* sono tutti fedeli e giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

Ant. al Ben. Il beato Pietro, vescovo di Ravenna, di nobile aspetto e piacevole carattere, era ricco di sapienza: come da irrigua sorgente, da lui scaturiva ogni giorno la parola di Dio.

INVOCAZIONI

Fratelli, eravamo erranti come pecore, ma ora siamo tornati al pastore e guardiano delle nostre anime. A lui diciamo con fede:

Signore, illumina il tuo popolo.

Tu che sei la guida e il capo della Chiesa,

– aiutaci a seguirti operando la verità nella carità.

Tu, che hai posto uomini come nostri pastori, per portarci il tuo annunzio di pace,

– apri i nostri cuori ad accogliere nel loro ministero di verità la tua parola.

Tu, che abiti nei nostri cuori, facci conoscere il tuo amore che supera ogni conoscenza,

– per diventarne i testimoni in mezzo ai fratelli.

Fa' che non ci lasciamo guidare dalla sapienza del mondo e dei suoi dominatori,

- ma dal tuo Spirito che ci rivela la vera sapienza nel mistero della tua croce.

Tu, che sei venuto per servire, aiutaci ad usare la nostra scienza e le nostre capacità umane,

- per un servizio umile, semplice, discreto, silenzioso dei fratelli.

Signore, la tua luce risplenda nelle nostre opere buone davanti a tutti gli uomini,

- perché rendano grazie al Padre che è nei cieli.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in san Pietro Crisologo vescovo hai dato alla Chiesa un teologo insigne dell'incarnazione del Verbo, concedi a noi, che lo veneriamo protettore e maestro, di contemplare con la meditazione del cuore e di esprimere con le opere il tuo mistero di salvezza. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio. (In Cattedrale: salmodia complementare)

Ant. Ascoltate il Cristo: è il vostro Maestro.
Vi condurrà su pascoli fiorenti.

LETTURA BREVE

(Ez 34, 15-16)

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; faserò quella

ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascero con giustizia.

V. Fu per loro pastore dal cuore integro.

R. E li guidò con mano sapiente.

Vespri

(In Cattedrale: Secondi Vespri)

Inno come a Lodi mattutine.

1 Ant. Fu chiamato Crisologo per la sua sapienza:
predicatore suadente dalla parola d'oro.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *

agisce con giustizia e parla lealmente,

non dice calunnia con la lingua, +

non fa danno al suo prossimo *

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *

ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; +

presta denaro senza fare usura, *

e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *

resterà saldo per sempre.

1 Ant. Fu chiamato Crisologo per la sua sapienza:
predicatore suadente dalla parola d'oro.

2 Ant. Con suadente eloquenza splendeva tra il clero;
umile maestro lo venerava il popolo.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dá in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, +
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, +
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empí fallisce.

2 Ant. Con suadente eloquenza splendeva tra il clero;
umile maestro lo venerava il popolo.

3 Ant. Fu autore di molti scritti
per confermare i cristiani nella fede.

CANTICO (cfr Ap 15, 3-4)

Grandi e mirabili sono le tue opere, +
O Signore Dio onnipotente; *
Giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, +
Chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, +
Davanti a te si prostreranno, *
Perché i tuoi giudizi si sono manifestati.

3 Ant. Fu autore di molti scritti
per confermare i cristiani nella fede.

LETTURA BREVE (2 Tim 3, 14-17)

Tu rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

RESPONSORIO BREVE

R. La legge della tua bocca mi è preziosa * più dell'oro, più dell'oro fino.

La legge della tua bocca mi è preziosa più dell'oro, più dell'oro fino.

V. Perciò amo i tuoi comandamenti.

***** Più dell'oro, più dell'oro fino.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

La legge della tua bocca mi è preziosa più dell'oro, più dell'oro fino.

Ant. al Magn. Maestro della fede e luce della Chiesa, san Pietro Crisologo, hai scrutato con amore il mistero di Dio: prega per noi Cristo Signore.

INTERCESSIONI

Al Signore Gesù, via, verità e vita per tutti gli uomini, indirizziamo con fervore la nostra preghiera.

Risplenda su tutti la tua luce, Signore.

Signore, a quanti credono nel tuo nome, tesoro comune della tua parola,

– fa' scoprire più quello che unisce di quello che divide.

Il santo dottore Pietro Crisologo ha saputo trar fuori dal tesoro comune della tradizione, cose nuove e cose antiche:

– la sua parola e la sua preghiera aiutino i cristiani a camminare nella via del Vangelo.

Tanti fratelli vivono nelle tenebre del peccato e dell'errore:

– suscita nella tua Chiesa uomini che, guidati dallo Spirito, li aiutino a ritornare a te,

La sapienza che viene dall'alto penetri i nostri cuori,
Signore,

- per renderci puri, operatori di pace, miti, pieni di misericordia e di buoni frutti.

Confidando nella materna intercessione di Maria, nostra madre,

- ti chiediamo di introdurre nella gioia dei santi i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE come a Lodi mattutine.

INDICE

Beato Pio IX, Papa	7
Santa Caterina da Siena	10
Santi Cornelio, Proietto e Maurelio	10
Sant'Ilaro	12
Beata Maria Vergine del Piratello	14
San Donato, Diacono	19
San Benedetto, Abate	21
Sant'Apollinare	21
Beato Giovanni Tavelli da Tossignano	30
San Terenzio, Diacono	34
San Cassiano	37
Traslazione di San Cassiano	67
San Francesco d'Assisi	68
Dedicazione della Chiesa Cattedrale	68
San Francesco Saverio	69
San Pietro Crisologo	69